

Valcellina, un premio ormai internazionale

È giunta alla quinta edizione e si è aperta al mondo, l'unica iniziativa italiana rivolta agli under 35, che intende promuovere la conoscenza e la pratica della Fiber Art presso le scuole, le Accademie di Belle Arti, le Università e i giovani artisti a inizio carriera

CORSO DI DISEGNO
PER OPERATORI
MODA

di RENATA POMPAS

Valcellina International Award

The exhibition of works selected by the Arte Tessile international contest "Valcellina Award" becomes itinerant. Promoted by the "Le Arti Tessili" association, for creators under 35 and at its 5th edition, on the 1st April it was inaugurated at the Maniago municipality (Pordenone), and from the 20th May is hosted at the Museum of Textiles and Industrial Tradition of Busto Arsizio (VA), thanks to the contribution of the Federazione TessiVari and the Consorzio Dettagli Moda Italia. Born in 95, thanks to the will and determination of two artists, Gina Morandini and Lydia Predominato, the contest opened up to the

enthusiastic participation of young creators from all over the world: from Europe to the United States, Australia to Canada, Brazil and Japan. The works exhibited surprised because of the variety of languages expressed and the many materials and means employed: from traditional techniques such as tapestry, to assemblies of latex balloons, from knitwear to quilts, from ready-made to natural dyeing, wood and cuttlebones, or yarn. Among the 45 works presented at the exhibition, selected from the 114 that arrived from 18 countries (Australia, Austria, Brazil, Canada, Finland, France, Germany, Japan,

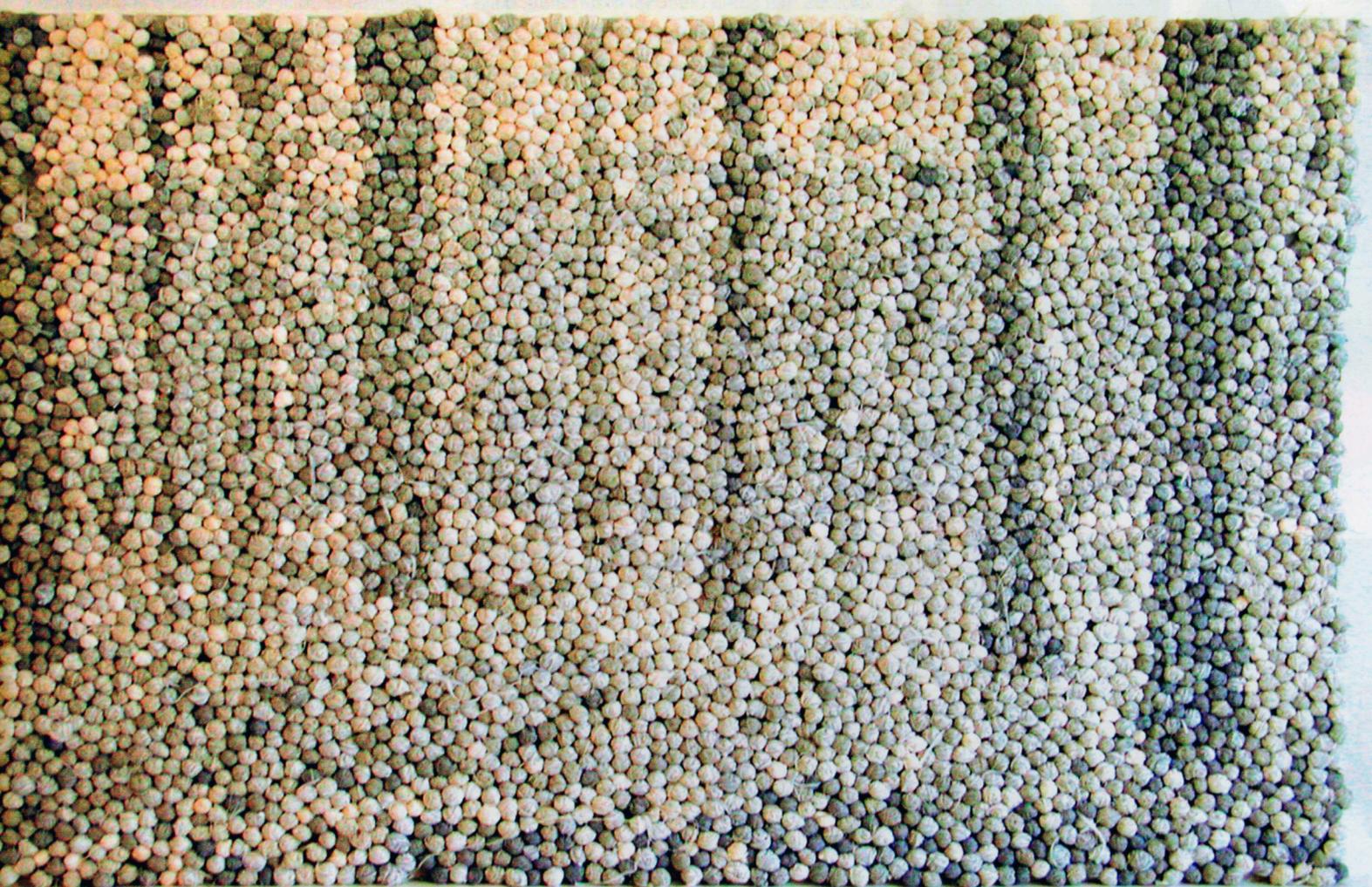
United Kingdom, Italy, Latvia, Holland, Poland, Slovakia, United States, Venezuela and Turkey) the jury awarded the 1st prize to the Japanese Naoko Yoshimoto, and the second to the Italian Alice Pontini, while the third went to the German Annett Erfurt. The Italian Caterina Cuzola and Elisa Scavazza, the Polish Alicja Frackowiak, the Afro-American Justin Randolph Thompson, the German Claudia Kott and the Dutch Marloes, were assigned the "special mention". A special prize was awarded to an artist resident in Friuli Venezia Giulia – Alessia Del Vecchio.

Diventa itinerante il concorso internazionale di Arte Tessile "Premio Valcellina", giunto alla quinta edizione: promosso dall'Associazione "Le Arti Tessili", il premio si caratterizza per essere l'unica iniziativa italiana di rilievo internazionale, rivolta a tutti i giovani fino al compimento del 35° anno di età, con il fine di promuovere la conoscenza e la pratica della Fiber Art presso le scuole, le Accademie di Belle Arti, le Università e i giovani artisti a inizio

all'entusiastica adesione di giovani provenienti da tutto il mondo: dall'Europa e agli Stati Uniti, dall'Australia al Canada, dal Brasile al Giappone. Noti artisti, critici, galleristi, direttori di musei e giornalisti, si sono alternati nella composizione delle giurie che di volta in volta hanno selezionato le opere e attribuito i premi, evidenziando nella premiazione il raggiungimento di quei criteri di artisticità e adesione ai principi della Fiber Art contenuti nel

Varietà di espressioni e di materiali

Nelle opere in mostra sorprendono la poliedricità delle espressioni linguistiche e la varietà dei materiali e dei mezzi usati: dalla tecnica tradizionale dell'arazzo gobelin (Elke Pürgstaller, Sabine Teiner, Manuel Wandl) all'assemblaggio di palloncini di gomma (Andrea Kalteis), dalla maglia (Sedef Acar) al quilt (Justin Randolph Thompson), dal ready



Annett Erfurt

carriera. Nato nel '95 per la volontà e la determinazione di due artiste, Gina Morandini e Lydia Predominato, il concorso era inizialmente indirizzato a partecipanti residenti in Italia, ma già dalla scorsa edizione – grazie anche alla capillare campagna di informazione condotta nei network tessili e nelle Istituzioni – si è aperto

bando di concorso: "L'Arte Tessile, o Fiber Art, è una particolare forma di arte contemporanea che si esprime mediante le diverse tecniche dell'intreccio, l'uso di fibre di vari materiali, l'utilizzo di effetti ottenuti con tecniche *patchwork*, con il *ready-made* e con quanto simbolicamente può essere riferito al fare tessile".

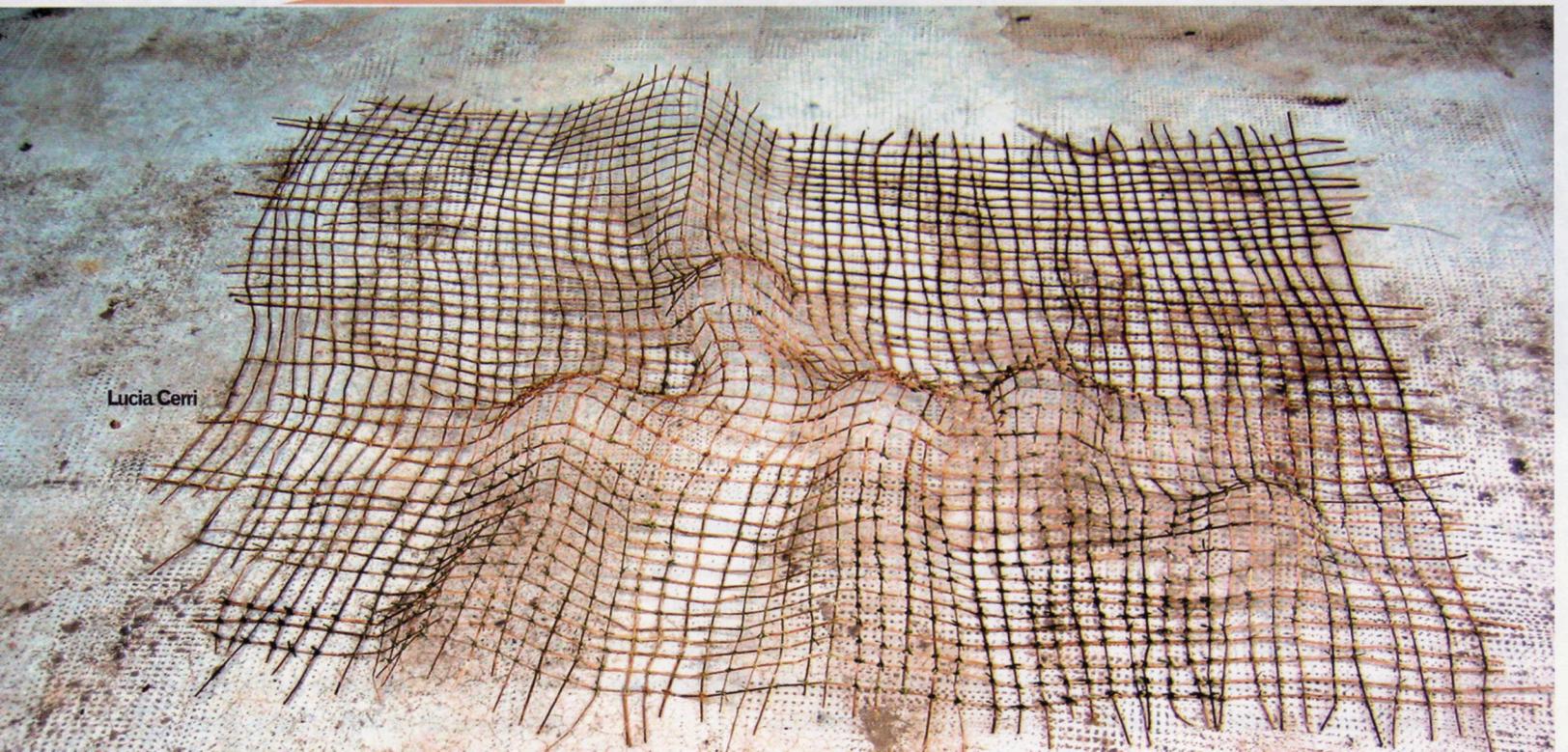
made (Daniela Costanzo Giorgio) alla tintura manuale (Alicja Frackowiack), dal legno (Federica Luzzi) alla plastica (Alessia Del Vecchio), dalle ossa di seppia (Alessandra Ruo) al filo di ferro (Elena Fregni). Tra le 45 opere, selezionate sulle 114 pervenute da 18 paesi (da Australia, Austria, Brasile,

Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Lettonia, Olanda, Polonia, Slovacchia, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela e Turchia) la giuria - "considerando l'attualità dell'opera rispetto ai linguaggi dell'arte contemporanea" - ha attribuito il 1° premio (1.500 euro) a "History behind



clothes" (La storia dietro gli indumenti), della giapponese Naoko Yoshimoto, che ha presentato un'installazione formata da sei delicati libri tessili di un abbagliante bianco gesso, realizzati solidificando camicie di seconda mano raccolte negli Charity Shops e trasformate nel racconto silenzioso e fossilizzato delle memorie e dei segreti di che le aveva indossate. "Per la contaminazione tra la Fiber Art e i suoi materiali tessili e l'attuale ricerca sull'uso artistico dei media" ha conferito il 2° premio (1.000 euro) a "Videoinstallazione per il concorso Valcellina", dell'italiana Alice Pontini: un'opera concettuale composta da tre grandi pannelli

intelaiati di cui il primo mostra la proiezione di un video che rappresenta l'incubo di una ragazza che si ritrova nuda in un posto estraneo e riesce a coprirsi e ripararsi, trovando degli abiti succinti che, in una situazione normale, rappresenterebbero un atteggiamento di provocazione sessuale. Sui pannelli posti ad angolo sono stampati su tela alcuni frames del video, disposti in reciproca corrispondenza. Nel segno della riduzione del colore è anche "Wood" (Bosco), della tedesca Annett Erfurt che si è aggiudicata il 3° premio (800 euro): una raffinata composizione che si ispira a un'illustrazione digitale e ricrea l'effetto



Lucia Cerri

dei pixel avvolgendo a mano centinaia di micro sfere di vetro con fettucce sintetiche fissate da cinque diversi tipi di filati, disposte a costruire l'immagine evanescente di una successione di alberi che giunge quasi all'astrazione. Alla velocità digitale e alla sua immaterialità la Erfurt oppone la lentezza dell'accurato lavoro manuale e la tridimensionale consistenza tattile.

Elke Pürgstaller



Dal polaroid al denim

Hanno meritato la "menzione speciale" quattro opere: "Developolaroid", delle italiane Caterina Curzola e Elisa Scavazza, che lavorano insieme da tre anni: una sequenza di otto elementi di stoffa fotostampata e intelaiata, che costruiscono in progressione lo sviluppo di un'immagine polaroid: su fondo grezzo si

delineano le sagome color seppia di due figure femminili che un ricamo congiunge da un pannello all'altro. La delicata installazione della polacca Alicja Frackowiak, che dispone in sequenza cromatica, secondo un lieve trascolare l'una nell'altra di tonalità naturali, strisce strappate di tessuto, animati dalla presenza di minuti interventi di filo da ricamo. "Quilt", dell'afro-americano Justin Randolph Thompson, utilizza l'antica tecnica usata dagli schiavi nordamericani per cucire coperte che contenevano messaggi segreti e compone un paesaggio aspro e corposo, in cui la tela denim e la juta si mescolano a chiodi, fil di ferro, corda, legno e fiori secchi, unificati dalla tonalità calda e densa della ruggine. La quarta menzione è andata a "euro 4.340/ euro 54,25", della tedesca Claudia Kott e dell'olandese Marloes Jongen che, dopo gli studi comuni all'Accademia di Belle Arti di Maastricht si sono trasferite a lavorare rispettivamente a

Parigi e in India, separate oltre che dalla distanza geografica, anche dai diversi stili di vita incontrati. Le due artiste, rivelando il loro impegno sociale, hanno concepito un'opera il cui titolo si riferisce al costo di produzione di due capi di abbigliamento identici, due canotte stampate e ricamate con applicazioni di perline e paillettes, realizzati l'uno in Francia e l'altro in India. Infine un premio speciale è stato riservato a "Guerra e pace", di Alessia Del Vecchio, residente in Friuli Venezia Giulia. Tra le differenti poetiche presenti in mostra ne vorrei segnalare alcune: è spiritosa la giraffa in filo di ferro nero intrecciato, che sbuca curiosa dalla parete con il suo lungo collo grafico, dell'italiana Elena Fregni; è invece morbido, accogliente e caldo il feltro industriale che Cristiana Di Nardo ha utilizzato in "Forme non geneticamente modificate"; rigido scuro e lucido il legno di "Black shell n°5", dell'italiana Federica Luzzi. ●

Alicja Frackowiak

